

Educazione fisica, per gli studenti vietate le lezioni pratiche a casa. Lo dice il Ministero di [redazione](#)



Alcuni lettori ci chiedono se è consentita l'attività pratica di educazione fisica tramite didattica a distanza considerando che molte regioni italiane si trovano in zona rossa e dunque sono sospese le attività didattiche in presenza. Vediamo di rispondere al quesito.

Lo scorso gennaio, infatti, l'associazione di educazione fisica (CAPDI) ha posto un quesito diretto al Ministero sulla possibilità di svolgere le attività di educazione fisica a distanza alla luce delle decisioni dei dirigenti scolastici di vietare di utilizzare nelle loro videolezioni, in modalità sincrona o asincrona, le esercitazioni pratiche, con le dovute precauzioni, in ambiente casalingo.

Il Ministero ha risposto: "i protocolli dell'ISS annoverano l'attività fisica tra le tipologie di insegnamento che presentano condizioni di rischio più elevato e prescrivono che, in caso di rischio maggiore, debbano essere sospese. Il Ministero dell'Istruzione non ha titolo per fornire ulteriori indicazioni specifiche che debbano necessariamente essere fornite dalla competente autorità sanitaria".

Pertanto, il Ministero dell'Istruzione dice no alle lezioni pratiche di educazione fisica a casa. Non tutti gli studenti, infatti, dispongono di spazi idonei e sicuri per svolgere le attività proposte dai docenti.



Roma, 25 novembre 2020

Gentilissimo,

la problematica da Lei posta è di grande interesse per questo Ministero che ritiene di primaria importanza lo svolgimento dell'attività fisica nell'ambito scolastico.

Diverse sono le criticità che questa attività pone nell'attuale momento di emergenza sanitaria che ci vede impegnati a contemperare il diritto all'istruzione con quello della salvaguardia della salute e del contenimento del contagio.

Condividiamo l'importanza che il movimento fisico riveste per chiunque sia costretto alla sedentarietà dovuta alle attività svolte davanti allo schermo di un computer e questo è particolarmente vero per i bambini e per i ragazzi.

Relativamente all'attività svolta nell'ambito della DDI, sia sincrona che asincrona, e ai divieti posti dai Dirigenti Scolastici in merito allo svolgimento dell'attività fisica in ambiente casalingo ciò è motivato dalla necessità di garantire a tutti gli alunni medesime opportunità formative che in questo specifico caso discendono anche dai diversi contesti familiari e abitativi degli alunni, essendo noto che non tutti gli studenti dispongono di spazi idonei e sicuri ove svolgere le attività proposte dai docenti.

Riguardo, invece, all'attività didattica in presenza, i protocolli sanitari dell'Istituto Superiore di Sanità annoverano l'attività fisica tra le tipologie di insegnamento che presentano condizioni di rischio più elevato (insieme alle lezioni di canto, strumenti a fiato, laboratori ad uso promiscuo, ecc.) e prescrivono che, in condizioni di rischio maggiore, debbano essere sospese.

Il Ministero dell'Istruzione, dunque, relativamente ai particolari rischi sulla salute che si possono correre durante questo periodo nell'esercizio dell'attività fisica non ha titolo a fornire ulteriori indicazioni specifiche che debbono necessariamente essere fornite dalla competente autorità sanitaria.

A tal proposito si rende noto che è stato sottoposto al Comitato Tecnico Scientifico uno specifico quesito in merito allo svolgimento dell'attività di educazione fisica in presenza a seguito dell'emanazione del DPCM 3 novembre 2020.

L'occasione è gradita per porgerLe cordiali saluti

Segreteria della Ministra
On. Lucia Azzolina

Viale Trastevere 76/a
00153 ROMA

(da www.orizzontescuola.it)